



Casa di Marina e lo sgabello poetico

CARDANO AL CAMPO - (sa.m.) Un atelier poetico-musicale e un laboratorio di scrittura nati due anni fa all'interno di *Casa di Marina-Cooperativa Anteo* di Cardano al Campo, dopo che alcuni incontri con poeti avevano stimolato in alcuni ospiti, ragazzi e ragazze disabili, la voglia di esprimersi. E di andare oltre la disabilità con un momento poetico.

La frase di un'ospite che parla del bello di una sedia, che è «sedersi come vuoi». E un collegamento che coglie lo psicologo Massimo Raccagni, responsabile dei centri socioeducativi *Il Faro* e *Il Molo* e della Comunità *La Baia* di *Casa di Marina*, servizi che hanno al centro interventi socioeducativi e socioanimativi finalizzati a favorire e potenziare le capacità di comunicazione e di relazione degli ospiti.

Un collegamento a un assunto dello psicanalista Jacques Lacan, il quale utilizzava la metafora non di una sedia ma di uno sgabello a tre piedi per definire la struttura psichica sulla quale si regge l'esistenza degli esseri umani: se viene meno un piede, si perde, si crolla, ed è necessario che venga in aiuto un appoggio esterno per compensare la precarietà.

Questo terzo piede può essere proprio la poesia come espressione per potersi esporre al mondo, per poter esprimere quello che

non si riesce a esprimere *normalmente*.

Un appoggio per esprimersi per chi è nella condizione di disabilitazione alla parola. Partendo da qui, cioè dalla supposizione dell'esistenza di un animo poetico collettivo, ospiti e operatori del centro servizi per le disabilità della *Casa di Marina* hanno dato vita a *Riciclo poetico*, un'antologia di parole e sentimenti che ha preso forma attraverso il laboratorio di scrittura e l'atelier poetico-musicali della struttura.

Non tanto per «fare letteratura» ma per dare voce, esprimendosi in versi evocativi che toccano temi come l'amore, la natura umana e la natura delle cose nel mondo. E dai quali emerge l'animo poetico degli ospiti, la voglia che - spiegano dalla *Casa di Marina* - «la loro parola venga riconosciuta, anche se non pienamente compresa».

L'antologia che raccoglie le espressioni di quest'opera collettiva è curata dallo stesso Raccagni, con la prefazione del poeta Alberto Figliolia.

Non ci sono nomi ad accompagnare le poesie nate da un lavoro che «è segno del valore di una inconsueta pratica di comunità, che tenta di fare delle diverse condizioni di disabilitazione alla parola un'opera artistica».

Il libro *Riciclo poetico* può essere acquistato scrivendo a casadimarina@gruppoanteo.it.

